

GIORNO DELLA MEMORIA

Come trovare i libri migliori nella solita alluvione di titoli

Nel mare di pubblicazioni sull'Olocausto in uscita i classici della Frank e di Spiegelman, ma anche romanzi inverosimili e saggi banali

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

Il rischio delle commemorazioni è di intasare il serbatoio dei ricordi, mescolando testimonianze necessarie a storie superflue, voci potenti a un coro stonato di sottofondo. Così, nel *mare magnum* di pubblicazioni sulla Shoah, in quello che è ormai un genere letterario a se stante, bisogna procedere per selezione e distinguere i "sommersi" dai "salvati".

Tra le opere da custodire c'è di sicuro *Metamaus* (Einaudi, pp. 300, euro 15), libro-intervista ad Art Spiegelman, già autore del celebre *Maus*, capolavoro che descriveva la tragedia dell'Olocausto attraverso un genere e un linguaggio nuovi: sulla base dei racconti del padre, sopravvissuto ad Auschwitz, l'autore raccontava gli anni dello sterminio in una storia a fumetti, i cui protagonisti - come ne *La Fattoria degli animali* di Orwell - apparivano sotto le sembianze di bestie: se gli ebrei erano raffigurati da topi, i nazisti erano gatti, mentre i francesi erano rane e gli americani cani...

Tra le testimonianze autobiografiche, invecchiando

acquista sempre più valore il *Diario* di Anne Frank che ora la *Bur* ripropone in edizione completa e fedele all'originale (pp. 544, euro 10), concatenando le due versioni - la A scritta sui quaderni e la B rielaborata su fogli sciolti - e cercando di mantenere intatta l'autenticità della scrittura. Meno degno di essere annoverato tra i classici è *Racconti dal ghetto di Lodz* di Abram Cytrin, scritti di un adolescente morto ad Auschwitz, che Marsilio (pp. 216, euro 16,50) ha il merito di tirare fuori dall'oblio, ma il torto di paragonare a giganti come Wieseler.

Quanto ai saggi storici, non mancano letture interessanti come quella di Hans Mommsen (*La soluzione finale*, il Mulino, pp. 254, euro 13), che studia l'antisemitismo tedesco come un fenomeno irriducibile al solo delirio del Führer, cogliendone la genesi già nell'800 e ai tempi di Weimar e l'esito nell'atteggiamento zelante di alcuni funzionari dei campi che non si limitarono ad applicare ordini, ma intervennero attivamente nella pianificazione dello sterminio. Molto più debole appare, invece, la tesi di Steven Beller che ne *L'antisemitismo* (il Mu-

lino, pp. 152, euro 13,50) traccia un filo di continuità tra la Shoah e i nazionalismi odierni ostili al multiculturalismo.

Da trascurare in libreria è poi il genere romanzato sull'Olocausto, che spesso banalizza il dramma raccontando storie inverosimili, come nel libro di Emmanuel-Pirotte, *Oggi siamo vivi* (Nord, pp. 306, euro 16,90), che immagina un rapporto d'amicizia tra una bambina ebrea e una spia tedesca, convertitasi mentre sta per uccidere la sua piccola vittima, o in *All'ombra del lungo cammino* di Andrea Molesini (*Bur*, pp. 178, euro 12), in cui un ebreo e uno zingaro, prigionieri in un lager, vengono salvati dall'intervento magico di due fantasmi e una puzza parlante.

Focalizzati su presunti atti di eroismo in realtà marginali rispetto alla tragedia, sono i libri di Josh Aronson e Denise George, *L'orchestra degli esuli* (Rizzoli, pp. 380, euro 20) e di Maurizio Molinari e Amedeo Osti Guerrazzi, *Duello nel ghetto* (Rizzoli, pp. 268, euro 20), animati dalla convinzione che il Male assoluto possa essere sconfitto con la Musica (il primo racconta la storia dell'Orchestra

sinfonica palestinese, rifugiata in Terrasanta durante lo sterminio), o con lo Sport (il secondo narra la vicenda di Moretto, boxer ed ebreo romano che avrebbe ucciso le SS a pugni). Se è per questo, appaiono più coinvolgenti le storie raccontate dalla voce dei collaborazionisti, come ne *La voce dei sommersi* (Marsilio, pp. 296, euro 17), raccolta di manoscritti dei membri del *Sonderkommando*, da cui è stato tratto il film da Oscar *Il Figlio di Saul*, e in cui emerge il dramma morale degli ebrei costretti a stare dalla parte dei carnefici.

C'è poi il sottogenere Auschwitz, in cui si annoverano libri che fanno breccia nel lettore adottando la parola «Auschwitz» nel titolo. Se alcune opere meriterebbero un posto in biblioteca, come *I 3000 di Auschwitz* di Baba Schwartz (Newton & Compton, pp. 256, euro 9,90), storia di un'intera cittadina ungherese deportata dai nazisti, altre sono degne di oblio, vedi *Un amore ad Auschwitz* di Francesca Paci (Utet, pp. 256, euro 14) o *Le valigie di Auschwitz* di Daniela Palumbo (Piemme, pp. 232, euro 9). Libri da dimenticare nel Giorno della Memoria.

NELLA GABBIA DELLA STORIA

Sopra, Anne Frank. A lato il libro Marsilio. In alto, «The Holocaust series» di Judith Dazzio. Nell'altra pagina, il cd di «Libero» attualmente in edicola



La voce dei sommersi

Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz
a cura di Carlo Salotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430